

## La lingua en relación con el mundo

Il linguaggio è uno degli strumenti più raffinati sviluppati dell'uomo e dal cervello umano.

A che cosa ci serve?

A comunicare.

Gli studiosi lo collegano al rapportarsi con il mondo reale.



**Rebus pipa** (Magritte) "ceci n'est pas une pipe" funzione referenziale

Opposizione tra la realtà e disegno.

**Significato** = quello che impariamo a scuola in realtà nasconde altro.

Rapporto tra l'oggetto disegnato (è la lingua) è l'oggetto reale (è il mondo reale).

La lingua interpreta il mondo (lo filtra):

- dimensione referenziale
- dimensione metalinguistica

Il linguaggio è diverso nel mondo reale.

Se la lingua è il quadro, il colore giallo è la realtà, non tutto quello che sta nel quadro è reale.

In più la scrittura sembra appartenere ad una cultura passata che anche questa si trova nel quadro (nella lingua) → la lingua può essere diversa per tutti, il quadro può essere rappresentato in maniera diversa (soggettiva) da diversi pittori (con diversi colori, tecniche...)

**Dimensione metalinguistica** = la lingua parla da se

Esempio: pietra e sasso → **funzione referenziale** (si può rappresentare)

O, anche, che → **funzione metalinguistica** (elementi sintattici, grammaticali, lessico, fattori sintattici...)

Lo studio della dimensione referenziale è oggetto di studio di filosofi della lingua, di logici...

Ai linguisti interessa la dimensione metalinguistica.

Verso 1 anno e mezzo i bambini iniziano a dire parole (linguaggio para verbale), ma realmente iniziano a parlare verso i 5 anni.

Si crede che i bambini possano percepire i suoni della pancia della mamma come dei segnali linguistici perché seguono un ritmo, in più comprendono i gesti e come scegliere un interlocutore.

Il tempo presente non ha una dimensione referenziale ma metalinguistica.

Esempio:

- domani è il mio compleanno
- Cristoforo Colombo ha scoperto l'America nel 1492

Tutte le forme verbali hanno una dimensione metalinguistica

## I parametri della comunicazione

- enunciatore
- destinatario
- luogo dell'enunciazione
- tempo dell'enunciazione

Con la lingua noi ci riferiamo al mondo, però, non lo rappresentiamo com'è, una stessa azione può essere rappresentata linguisticamente in forme differenti.

Esempio: se me <sup>preterito indefinido</sup> **cayó** la tiza  
 se me <sup>preterito perfecto</sup> **ha caído** la tiza

} due tempi verbali diversi ma l'azione è sempre la stessa ed è passata (il gessetto è caduto)

nel momento in cui parlo questo fa parte del futuro

In italiano si utilizza il passato prossimo mentre in spagnolo per il preterito indefinito o perfecto va

sempre determinato il contesto.

**L'enunciatore filtra ed elabora tutto**

Esempio: tavolo = mobile sul quale è possibile mangiare, studiare o appoggiare oggetti  
 → oggetto formato da una superficie piana e quattro aste che la sorreggono

**Soggetto** → quello di cui parliamo

**Predicato** → le cose/informazioni che attribuiamo al soggetto

**L'enunciatore unisce sempre il soggetto al predicato creando relazioni predicative.**

Quando si usa la ① persona il soggetto si unisce con l'enunciatore, quando si usa la ② con il destinatario, per il resto il soggetto non coincide con nessuno dei due (è esterno).

Quando serviamo qualcosa non condividiamo né il tempo né lo spazio con il destinatario quindi dobbiamo esplicitare il più possibile le informazioni.

Il destinatario non possiamo conoscerlo.

**John Austin** → studioso letterario e filosofo pensò che non sempre parliamo del mondo, **la lingua cambia il mondo per cui non descrive il mondo** → atto linguistico

Esempio: dopo che il sacerdote avrà pronunciato "vi dichiaro marito e moglie" la vita dei due sposi cambierà per sempre.

Un atto linguistico può essere anche un saluto, una sensazione ecc...

**Il passato in spagnolo**

- **Preterito indefinito** = l'enunciatore da l'informazione conclusa nel passato (relazione con il tempo cronologico)
  - **Preterito perfetto** = l'enunciatore da l'informazione indicando che si tratta di un'esperienza che si basa sul presente, è successa precedentemente.
- Il preterito perfetto non sempre si basa sul passato

**Il futuro dell'indicativo**

Questa forma serve a indicare un'azione che si svolgerà in un tempo futuro.

**Esempio:** si no llueve, mañana iré a Nápoles

Ma non solo, serve per indicare il futuro

**Esempio:** - ¿porqué Juan no está en clase?

Estará comiendo todavía ipotesi nel presente

- ¡ que reloj más bonito!

Si, es una maravilla, lo que pasa es que questa un ojo de la cara

Si, tienes razón. Costará un ojo, pero antes o después me no compro

**La dimensione metalinguistica indica l'attitudine del parlante rispetto a:**

- quello che dice
- al suo interlocutore

**La relazione virtuale** tra l'enunciatore e quello di cui parla → (es. orologio)

Esempi di **virtualità**:

- un'azione che non è ancora avvenuta ma che l'enunciatore ritiene possa avvenire in un possibile futuro
- Un'azione che l'enunciatore non sa se sta accadendo in quel momento, ma potrebbe accadere
- Un'idea che l'enunciatore non vuole considerare come un'obiezione "reale" ma un'obiezione "eventuale" che farà tutto il possibile affinché non venga impedito.

La lingua ha un livello:

Fonico, sintattico, morfologico e discorso





- Con la sintassi si forma le frasi e si ordina le parole. In sintassi parliamo di **soggetto, predicato, complemento** ecc.
- Tutte le lingue hanno una **morfologia con regole precise**, suffissi, prefissi ecc.
- In un discorso esiste sempre un **"atto linguistico"**, ovvero l'azione che io faccio quando faccio le frasi: esempio → chiedere un permesso → possiamo aspettarci sia un sì che un no.
- Per rendere chiara una decisione dobbiamo **ripetere un elemento**: esempio → "sì sì" oppure "fumi fumi" oppure aggiungere elementi come "prego" "faccia pure" ecc.

### Parole in termini funzionali

Inoltre, pure, mica, ne → metalinguistici

Matita, amore, occhiali, esercito → referenziali

### Realtà extralinguistica

- Uno stesso fatto può essere espresso linguisticamente in diverse maniere
- Nella realtà extralinguistica compaiono solo oggetti, fatti e azioni così come materie prime

Esempio: **se me cavó** la tiza      } entrambi sono nel **PASSATO**  
**se me ha caído** la tiza      } rispetto a chi parla.

**PRETERITO INDEFINITO**  
 cui che è successo nel passato  
 dove rimanere nel passato

**preterito perfecto**  
 si ha il verbo "ha" che è al presente  
 e il momento passato si può ritrovare  
 nel presente

### L'enunciatore e la realtà

Quando ci si riferisce ai fatti (oggetti, azioni ecc.), con il linguaggio, l'enunciatore lo filtra ed elabora per trasformarli in un pezzo della costruzione complessa che è il discorso.

### Lessico e dimensione linguistica

Esempio: parcheggiare = fermare l'automobile in un determinato spazio delimitato da strisce o linee di colori differenti.

**Saussure** → padre della linguistica moderna

**Chomsky** → ha pensato alla linguistica generalistica

Prima si ricostruiva le lingue antiche per poter leggere i testi antichi (Dante, latino, lingue indoeuropee)

Nel 1916 Saussure crea un **sistema a se**, dove compara le lingue ma anche studia la lingua presente.

Parla del segno linguistico che si divide in significanto (definizione della parola) e significante (acustica della pronuncia), la loro unione è arbitraria, ovvero **nessuno si mescola con l'altro**.

La relazione tra loro crea la struttura.

Esempio: pez-pescado ← l'estensione può essere diversa in base alla lingua  
(animale) (rete da naufragare)

Anche "parcheggiare" può essere utilizzato in altre situazioni come: ho parcheggiato lo spagnolo perché non voglio fare l'esame, ho parcheggiato mio figlio all'asilo ecc.

- La maggior parte dei parlanti è convinta che le parole riflettono oggettivamente l'extralinguistico
- L'uso di molte parole implica sempre una **reinterpretazione della realtà**. Nel mondo extralinguistico le cose esistono o si producono. L'interpretazione che li diamo è **soggettiva ed è strettamente legata alla cultura**.
- "Lasciare qualcosa o una persona in un luogo con l'intenzione di non usarlo o di non affrontarlo e di toglierlo dalla mente per un certo tempo".
- Una persona che non viveva circondata dalle auto, in una società in cui le auto non facevano

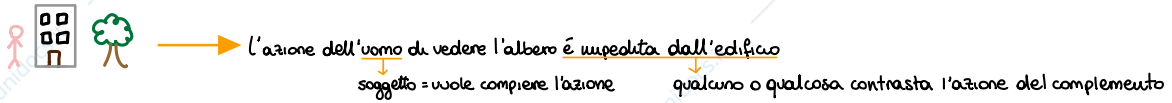
parte, potrebbe non saper interpretare il susseguirsi delle azioni (avanti, retromarcia, muovere il volante ecc.) che interpretiamo come “parcheggio”

- Per definire le parole, non è possibile fare a meno dell'analisi delle intenzioni e dei fini relativi a ciascun atto o oggetto nell'ambito delle abitudini culturali di ciascuna comunità di parlanti
- Il solo fatto di scegliere una parola invece di un'altra comporta una valutazione di un'interpretazione della realtà da parte dell'enunciatore
- Negli esempi che abbiamo visto, l'intenzione si riferiva più all'argomento di cui si parlava e la valutazione era, in molti casi, l'attribuzione di un'intenzione dell'enunciatore

**Esempio:** impedire = obbligare qualcuno a non realizzare una certa azione

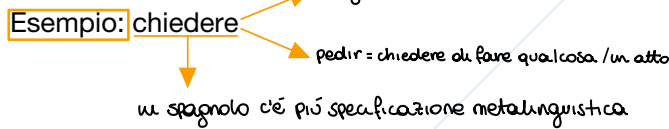
1. Bloccare qualcuno nello svolgere determinate azioni
2. Fare in modo che una determinata azione non avvenga o non possa essere compiuta da una persona etc. avvalendosi di ogni mezzo possibile

Nessuna di queste definizioni può essere corretta per questo esempio:



L'edificio in se non impedirebbe nulla ma è l'enunciatore che attribuisce a questo il compito di impedire

Quando parliamo realizziamo spesso errori come questo esempio, ma in ogni lingua tutto viene codificato.



- “Mi impedisce di concentrarmi” —> esto me impide concentrarme

Con il verbo “impedir” l'enunciatore attribuisce alla persona colpita dal verbo “impedir” (me) una certa aspirazione a fare quanto espresso dal verbo usato con “impedir” in questo caso “concentrarsi”

- l'attribuzione dell'intenzione o dell'aspirazione non riguarda il soggetto grammaticale dell'impedire ma il suo soggetto indiretto.

**Esempio:** l'auto ci impedisce di vedere la vetrina

### Grammatica meta operativa

Abbiamo 3 assi nella grammatica dell'enunciazione. Una grammatica che parte dai concetti chiave della comunicazione, come enunciazione, luogo dell'enunciazione...

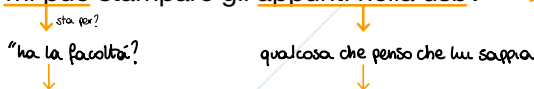
Ci servirà per capire le inferenze tra le diverse lingue come l'informazione, l'enunciatore, il grado di relazione con il mondo extralinguistico.

In realtà quando parliamo nella nostra mente ci facciamo moltissime domande:

- chi è il mio interlocutore?
- che cosa sa?
- qual è il mio atteggiamento rispetto al fenomeno che io voglio rappresentare?
- ci capiamo veramente quando parliamo?

**Esempio di ultima interazione:**

Nevina era in copisteria a stampare gli appunti di letteratura e ha già chiesto al proprietario “mi può stampare gli appunti nella usb?” —> richiesta



L'enunciatore non conosce  
il destinatario

La lingua mi permette di dare dati  
e di presupporre certi dati

**Altro esempio:** Alex stava al bar e ha parlato di astrologia con la commessa.  
Le ha chiesto: "cosa rappresentano le case nel tema astrale?"  
→ qui è palese che il destinatario e l'enunciatore si conoscono.

L'articolo **determinativo** = si usa quando conosciamo una determinata cosa, quando il destinatario sa

L'articolo **indeterminativo** = si usa quando non siamo sicuri su una certa cosa

**Esempio:** "c'è una farmacia qui?"

#### Differenza tra scemo e imbecille

- **scemo** → si usa fra amico mentre stai cucinando e uno gioca con il fuoco "ma quanto sei scemo"
- **imbecille** → offensivo, mentre prende fuoco la cucina "ma sei imbecille! Che hai fatto!"

In tutti e due i casi il giudizio è negativo, non è tanto l'azione quanto quell'interazione che io voglio dare. In **scemo** si riconosce la sua **responsabilità soggettiva** (dipende da me). In **imbecille** non dipende da me, l'enunciatore la presenta come **oggettiva**.

#### Differenza tra ser e estar

Esempio: ¿Como **es** Juan? → l'enunciatore non conosce Juan

¿Como **está** Juan? → l'enunciatore conosce Juan (temporale)

lo posso definire,  
descrivere

non lo definisco perché già lo conosco  
ma posso descrivere una situazione  
psicologica (esempio: è triste)

**Está muerto** = si usa per dare un'informazione, la parola "morto" è frutto della mia esperienza, so cosa significa → "in un incidente c'è un morto"

**Está fria** = è sempre frutto della mia esperienza, so cosa significa avere freddo → "l'acqua del mare è fredda"

Ogni volta che ho a che fare con qualcosa che è frutto della mia esperienza si usa **está**

**Ser** → l'enunciatore ritiene che il suo interlocutore non sappia nulla

¿Quien es?

Mira, esa es mi hermana

Todos sus amigos son medicos

¿De donde eres?

Origine, nazionalità, provenienza, professione, attività, materia ecc. giacciono sul piano della definizione. **Serve a descrivere persone o oggetti con l'intenzione di presentare la descrizione come qualcosa di obbiettivo**

El jersey es rojo

¡Es muy util!

**Estar** → l'enunciatore ritiene che il suo interlocutore sappia già qualcosa sull'argomento.

Per localizzare nello spazio qualcosa la cui esistenza è presupposta, si usa "estar".

Esempio: La farmacia está en una esquina de la calle Mayor

L'enunciatore è il centro di quello che dice perché confronta o insiste che si tratti di un'esperienza vissuta o formula valutazioni soggettive

**Ser** → presenta le cose in modo più freddo e oggettivo, il parlante è un elemento esterno che si limita a verificare cose da cui non dipende

**Estar** → presenta una forte partecipazione del relatore che assume la responsabilità di quello che dice, il relatore è al centro di una rete di relazioni spazio-temporali in cui si inserisce tutto ciò che viene detto ed è responsabile di tutto

**Parlare** = contestualizzare integrando nuovi elementi che emergono e tengono di conto di ciò che noi già sappiamo senza ripeterlo

#### FASE 1

gli elementi sono presentati, introdotti nel contesto

- UN / UNA
- ASSENZA DI ARTICOLO
- HAY
- MUCHO / MUJ
- INDICATIVO

#### FASE 2

si sa già di quali elementi si parla, si conosce la loro esistenza.

- EL / LA - HI / TU / SU
- ESTE / ESE / AQUÍ
- ESTÁ / ESTÁN
- TAN / TANTO
- CONGIUNTIVO

La interacción y el enunciador

**Escribir un cuento** → érase una vez ...

- Si introduce il protagonista perché il lettore non lo conosce (si usa un/una) e di dice il nome
- Si usa spesso l'imperfetto per avere una relazione metalinguistica migliore
- Si racconta la vicenda come se l'enunciatore fosse presente (si usa un día sempre per specificare il fatto che non si conosce)
- Il lettore si farà aspettative e supposizioni
- Finale e morale

**La lingua** (lengua Sistema)

Noi teniamo un sistema con diverse unità, abbiamo:

- livello fonetico
- livello morfologico
- livello sintattico
- livello discorsivo

Tra queste unità esistono delle relazioni distinte in base alla lingua (tutte le lingue hanno delle relazioni, unità e suono).

**Nella fonetica abbiamo vari gruppi linguistici con diverse tipologie di suoni, diversi fonemi.**

#### Fonetica y fonología

1) **Razonar sobre la relación entrerà sonidos y el alfabeto español:**

- un sonido no es una letra
- una letra no es un sonido

La lingua degli indigeni non ha un alfabeto, per alcuni invece nacque dopo (per loro non era necessario scriverlo, solo più tardi per il bisogno di appuntare elementi in ambito economico e lavorativo è diventata anche scritta).

**La scrittura è un sistema secondario, prima tutto veniva tramandato oralmente, solo successivamente si sviluppa per il bisogno di tramandare qualcosa.**

Esempio: per Platone la letteratura non andava scritta.

Sistema primario = orale

Sistema secondario = scrittura

Ora la scrittura è necesaria, soprattutto per imparare anche lingue como il cinese.

**Diferencia entre letra y sonido**

El alfabeto es un sistema secundario respecto a la oralidad y sigue reglas específicas diferentes a las fonologías.

Ejemplo: el sonido [K] in italiano → "che", "chi" (chela, chicco)  
 → "ca", "co", "cu" (costa, cute)  
 in spagnolo → "que", "qui" (queso, quien)  
 → "ca", "co", "cu" (cose, cama, curtís)

el sonido [tʃ] (ch) in italiano → "ce", "ci" (ceci, cinema)  
 in spagnolo → "che", "chi" (leche, chico)

No confundir letra y sonidos  
 ¿El verbo coger es irregular?

Sonido de la raíz: [Kox-] + desinencia

- o
- es
- e
- emos
- eis
- en

¿Y el verbo llegar?

lleg-ar → lexema

coger	llegar	subjuntivo presente
coge	llego	llegue
coges	llegas	llegues
coge	llega	llegue
cogemos	llegamos	lleguemos
cogéis	llegáis	lleguéis
cogen	llegan	lleguen
↓		↓
es regular mismo sonido		[ʎe] + e es regular, mismo sonido

**2) Razonar sobre los sonidos del español y su relación con los sonidos del italiano.**

"Sonidos" idénticos pueden desempeñar papeles diferentes en las dos lenguas.

[s] y [z] existen como "sonidos" en español y italiano, pero juegan un papel diferente.

Para un italiano son dos fonemas diferentes (dos unidades mínimas).

Si reemplazamos /s/ por /z/ en cassa/casa obtenemos palabras diferentes.

En español, sabemos pronunciar [s] y [z] pero estos sonidos no sirven para discriminar palabras: [z] es solo una variante de /s/ en determinadas posiciones (mismo riesgo) → no hay posibilidad de crear palabras diferentes sustituyendo /z/ con /s/

/l/ = lama → sig **significaste**  
 /ll/ = llava → sig **significato +**  
 sonido

Español /s/ mismo [z] }  
 coser [s] } mismo sonido

Italiano /s/ rossa [s] rosa [z]	} dos sonidos
------------------------------------	---------------

### Fonemas y sonidos

“Sonidos” diferentes pueden desempeñar las mismas funciones en una lengua.

Tanto en italiano como en español la /n/ se pronuncia de forma diferente en Napoli o antico, pero gracias a un proceso de abstracción reconocemos estos sonidos todo como /n/ y no como /m/.

La abstracción que nos permite reconocerlos como /n/ y no como /m/ se llama fonema.

Cada lengua aplica una plantilla de fonemas sobre los sonidos posibles y de esta forma “estructura” su mundo de los sonidos.

Ejemplo:

- Cada lengua no utiliza más que un número reducido de estas unidades
- Son percibidas como diferentes por los hablantes de una lengua
- Los hablantes ignoran las diferencias que no han sido condicionados a percibir

Cada lengua aplica una plantilla de fonemas sobre los sonidos posibles y de esta forma “estructura” su mundo de los sonidos.

Ejemplo:

- Cada lengua no utiliza más que un número reducido de estas unidades
- Son percibidas como diferentes por los hablantes de una lengua
- Los hablante ignoran las diferencias que no han sido condicionadas a percibir

Las consonantes iniciales e intervocálicas no son iguales, se realizan foneticamente de forma diferente. Son variantes → alofonos → dos sonidos distintos.

Varían según parámetros de fonética sintáctica. También varían por el origen geográfico del hablante y su situación comunicativa. /d//e//d//o/ → fonema

Alofonos de /d/

[d] en [dato] en posición inicial, supone un cierre de la boca, una oclusión realizada en los dientes superiores. Alofono oclusivo.

[ɰ] en [miño] no cierra el canal, sino que permite la salida suave del aire: en posición intervocálica.

Alofono aproximante.

[ ] en [kansa o] variante débil sonora en posición intervocálica final. Alofono sonoro débil